

VERSO L'ESAME DI STATO

1. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA A**

Giovanni Pascoli **Patria**

OPERA *Dall'alba al tramonto*, VII

Il titolo con cui quest'opera fu inserita a partire dalla terza edizione è *Estate*, mutato in *Patria* a partire dalla quarta, così da renderne più esplicito il tema sostanziale: lo spaesamento, il sentirsi straniero nel proprio paese. Un ritorno estivo a San Mauro comunica al poeta sensazioni note e familiari e al tempo stesso la percezione profonda di essere rifiutato.

Sogno d'un dì d'estate.

Quanto scampanellare
tremulo di cicale!

Stridule pel filare
5 moveva il maestrale
le foglie accartocciate.

Scendea tra gli olmi il sole
in fascie polverose:
erano in cielo due sole
10 nuvole, tenui, róse:¹
due bianche spennellate

in tutto il ciel turchino.

Siepi di melograno,
fratte di tamerice,²
15 il palpito lontano
d'una trebbiatrice,
l'*angelus* argentino...³

dov'ero? Le campane
mi dissero dov'ero,
20 piangendo, mentre un cane
latrava al forestiero,
che andava a capo chino.

G. Pascoli, *Myricae*, cit.

METRICA Due ballate minime di settenari montate, con rime secondo lo schema x ababx.

1 róse: corrose [dal vento].

2 fratte di tamerice: cespugli di tamerici.

3 l'*angelus* argentino: l'*angelus* è una preghiera sull'Annunciazione e inizia con le parole "Angelus domini" (= l'Angelo del

Signore; latino); viene annunciata dal suono delle campane a cui propriamente si riferisce l'aggettivo **argentino** in quanto paragonabile alla percussione di una superficie d'argento.



IMPARARE A COMPRENDERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE

COMPrensione E ANALISI

Comprendo il significato del testo e metto in relazione il contenuto con la struttura formale

1. Le sfere sensoriali della vista e dell'udito, come spesso accade nella poesia pascoliana, ora si alternano ora si fondono. Esplicita quale delle due prevale in ogni strofa in relazione agli elementi paesaggistici evocati dal ricordo del poeta.
2. Qual è il significato dell'interrogativa «dov'ero?» che apre l'ultima stanza?
3. Spiega perché il titolo della poesia viene ribaltato nella conclusione.

Analizzo il livello stilistico-retorico del testo

4. La sintassi si sfalda e le proposizioni non sono gerarchicamente ordinate: individua i procedimenti retorico-stilistici mediante i quali il paesaggio delineato dal poeta sembra essere il frutto delle pennellate e dei tocchi di colore propri della tecnica pittorica dell'Impressionismo.
5. L'uso di onomatopoeie o di termini che rinviano alla sfera sensoriale dell'udito, ricorrenti nella significazione simbolica della realtà, si carica di significati misteriosi che affondano nella soggettività del poeta e innescano il meccanismo della rievocazione e della memoria. Fornisci alcuni esempi di espressioni legate alla sfera uditiva, spiegando il significato profondo che veicolano.

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

Metto in relazione il testo con il contesto e con la mia esperienza

6. Il senso di estraneità e sradicamento è un tema ricorrente nella letteratura fra Ottocento e Novecento, in quanto riflette la mutata condizione dell'individuo e la sua marginalità nell'età dell'industrializzazione e della meccanizzazione della vita. Sviluppa l'argomento facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze.

2. La preparazione della prova scritta

TIPOLOGIA B

Le parole e il silenzio

Come afferma Eugenio Borgna (psichiatra e scrittore prolifico) «la parola e il silenzio sono la sistole e la diastole della nostra vita» di cui lo studioso scandaglia con sensibile intelligenza tutte le potenzialità comunicative.

- Il silenzio lascia intravedere ombre di mistero e di oscurità, di fascinazione e di speranza, e le parole nascono dal silenzio e muoiono nel silenzio in una circolarità senza fine. Il silenzio può anche essere arcana espressione delle ferite di un'anima che non ha nemmeno più le parole per dire il suo dolore. Sono molti i modi con cui il silenzio e la parola si intrecciano: c'è il silenzio che rende palpitante e viva la parola, dilatandone le emozioni: c'è il silenzio che si sostituisce alla parola nel dire il dolore e la gioia, la speranza e la disperazione: c'è il silenzio del cuore che nasce dagli abissi della interiorità, e che testimonia della condizione umana; ma c'è anche il silenzio che si chiude in se stesso, e non sa ridestare risonanze emozionali dotate di senso.

- 10 [...] Il silenzio è una forma di esperienza, una forma di vita, che tendiamo ingiustificatamente a considerare come negativa nei confronti di quella delle parole alle quali si attribuisce la sola forma di espressione e di comunicazione. Ma il linguaggio del silenzio dovrebbe essere presente in ciascuno di noi, e dovrebbe alternarsi al linguaggio delle parole e al linguaggio

15 del corpo vivente, del volto, del sorriso, delle lacrime, e questo quando si abbia a che fare con persone che sono lacerate dalla sofferenza.

[...] Le parole e il silenzio sono dimensioni essenziali della comunicazione e della vita [...]. Il silenzio è dentro di noi nella sua fragilità e nella sua vulnerabilità, ed è necessario farlo rinascere dal cuore, liberarlo dagli steccati che lo imprigionano, e non spegnerlo. Così, dovremmo educarci al silenzio, lasciarci educare dal silenzio, e ci si educa al silenzio, a com-
20 prendere il silenzio che è negli altri, a non lacerarlo, e a fare silenzio, anche nelle tempeste del cuore e nelle inquietudini dell'anima. Ci dovremmo educare a tacere, a fare tacere le parole, che diciamo ogni giorno, e a fare tacere (anche) le parole inesprese che sono talora ancora più chiassose della nostra vita interiore. Ma fare silenzio non è solo non parlare, e non dare
25 voce alle tempeste interiori, che si agitano negli abissi del cuore, e questo perché nel suo ultimo orizzonte di senso il silenzio è un morire a se stessi e al mondo, recuperando le radici più profonde del nostro vivere, e del nostro morire. La parola e il silenzio sono la sistole e la diastole della nostra vita: nel loro aprirsi e nel loro chiudersi, nel loro sbocciare e nel loro sospirare, nel loro respirare e nel loro agonizzare.

[...] Il linguaggio della poesia è un linguaggio nel quale le parole sono immerse nel silen-
30 zio che ne è una indicibile componente. Questo avviene nel linguaggio della grande poesia nella quale risplendono le parole che nascono dal silenzio, e parlano del silenzio.

E. Borgna, *Le passioni fragili*, Feltrinelli, Milano 2017.

IMPARARE AD ARGOMENTARE

COMPRENSIONE E ANALISI

Individuo i temi, gli snodi argomentativi e i connettivi

1. Identifica e sintetizza gli argomenti con cui l'autore sostiene l'importanza del silenzio.
2. La prosa saggistica di Borgna è evocativa, poetica; gli argomenti si succedono attraverso ripetizioni e nessi che ribadiscono, approfondiscono o ampliano il punto di vista espresso. Individua il procedimento con cui viene sviluppato il discorso ed esemplificalo con qualche riferimento puntuale al testo.

Spiego i passaggi cruciali nella comprensione del testo

3. Spiega che cosa intende l'autore quando afferma che le parole e il silenzio si inseriscono «in una circolarità senza fine».
4. Quale legame esiste fra il silenzio e le «ombre di mistero e oscurità» che questo lascia intravedere?
5. Quali sono i modi con cui le parole e il silenzio si intrecciano?
6. Perché «la parola e il silenzio possono essere considerati la sistole e la diastole della nostra vita»?

PRODUZIONE

Imparo ad argomentare

7. La chiassosità e i rumori di fondo del nostro tempo ci hanno allontanato da quella necessaria educazione al silenzio di cui parla Borgna. Spesso abbiamo l'errata convinzione che le parole gridate abbiano maggiore incisività di quelle sommesse, sussurrate o taciute. Nel linguaggio poetico, al contrario, le parole, come sostiene l'autore, sono vivide, fulgide, perché «nascono dal silenzio e parlano del silenzio».

Prendi in esame il rapporto fra parole e silenzio, nella necessità di comunicare e dare voce alle esperienze dolorose o gioiose della vita. Esprimi poi il tuo punto di vista sull'utilità del silenzio, sulla sua funzione e sulla necessità di educarsi a rispettarlo.



3. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA C**

L'io e il mondo

In uno studio sul linguaggio pascoliano, che ha rappresentato e rappresenta ancora oggi un punto di riferimento centrale negli studi sul poeta, il critico Gianfranco Contini evidenzia quale rapporto possa instaurarsi fra l'io e il mondo. Una funzione importante è riconosciuta al momento «pregrammaticale», cioè non definito secondo le regole canoniche e convenzionali della lingua: il linguaggio di Pascoli, infatti, si dilata fino ad accogliere suoni, onomatopee, espressioni fonosimboliche o addirittura tecnicismi, dialettismi propri del linguaggio post-grammaticale, quando i confini fra l'io e il mondo non sono più ontologicamente fondati.

Abbiamo a che fare con lingua speciale, entità rara, preziosa, squisita, il cui funzionamento, la cui stessa esistenza è precisamente condizionata dalla differenza di potenziale rispetto alla lingua normale. [...] Quando si usa un linguaggio normale, vuol dire che dell'universo si ha un'idea sicura e precisa, che si crede in un mondo certo, ontologicamente molto ben determinato, in un mondo gerarchizzato dove i rapporti stessi tra l'io e il non-io, tra l'uomo e il cosmo sono determinati, hanno dei limiti esatti, delle frontiere precognite. Le eccezioni alla norma significherebbero allora che il rapporto fra l'io e il mondo in Pascoli è un rapporto critico, non è più un rapporto tradizionale. È caduta quella certezza assistita di logica che caratterizzava la nostra letteratura fino a tutto il primo romanticismo.

Mi si chiederà a questo punto: ma tutto questo è poi caratteristico di Pascoli, serve a definire lui solo? È certissimo che del linguaggio speciale e del linguaggio post-grammaticale tutto il tardo romanticismo, tutto quello che da qualche tempo si suol chiamare il decadentismo, ha fatto uso assai copioso, basti citare D'Annunzio e l'intero movimento simbolistico. D'altra parte, per ciò che è dell'eccezione onomatopeica e fonosimbolica, soccorrono alla mente, ma allora allo stato puro, esperienze come quella del futurismo o come, fuori d'Italia, quella di Dadà e poi del primo surrealismo. Però qualcosa è unico in Pascoli, cioè il fatto che egli esperisca contemporaneamente i due settori: il settore pregrammaticale e il settore grammaticale e post-grammaticale. Poeticamente il settore post-grammaticale, quello, diciamo, delle lingue speciali, era un settore molto battuto, e per esso Pascoli s'inserisce nella più frequentata cultura del suo tempo, ma per il settore pre-grammaticale no: egli è un innovatore. Le esperienze futurista, dadaista e surrealista vengono tutte dopo di lui, e se direttamente o polemicamente l'avanguardia italiana non si concepirebbe senza il suo precedente, le stesse esperienze fatte in lingua francese presuppongono il futurismo, e quindi in ultima analisi sono, sia pure mediatamente, postume all'esperienza pascoliana. Essa è radice e matrice di molta parte degli esperimenti europei. Ma ciò che è unico in Pascoli, è meno il fatto di essere stato il primo a esperire, almeno parzialmente, il linguaggio pre-grammaticale, che quello di avere messo sullo stesso piano il linguaggio a-grammaticale o pre-grammaticale e il linguaggio grammaticale e il post-grammaticale.

G. Contini, *Il linguaggio di Pascoli*, in *Varianti e altra linguistica*, Einaudi, Torino 1970.

IMPARARE A PENSARE E A RIFLETTERE

Imparo a coniugare conoscenze, riflessione, esperienza

A partire da queste considerazioni prendi in esame, sulla base delle tue conoscenze, la rivoluzione linguistica operata dalla poesia del secondo Ottocento, riflettendo sulle cause che hanno reso critico il rapporto fra il soggetto e il mondo e quindi fra le parole e le cose.

4. La preparazione del colloquio

Per esercitarti in questo tipo di competenza, puoi prendere spunto dai suggerimenti via via forniti, al fine di acquisire progressivamente autonomia nell'individuazione dei possibili collegamenti a partire da un documento inerente agli argomenti studiati.

In questo caso ti presentiamo un dipinto di Claude Monet (1840-1926), *I papaveri*, realizzato nel 1873 e conservato al Museo d'Orsay di Parigi.



IMPARARE A COLLEGARE

1 Leggo un documento iconografico e verbalizzo il contenuto dell'immagine individuando:

- il soggetto: madre e bambino ripresi in due diversi momenti per conferire dinamismo alla scena;
- l'ambientazione: paesaggio naturalistico nel quale è possibile identificare più livelli (orizzonte, delimitato dalla linea degli alberi, che separa cielo e terra; campo di papaveri e figure umane in due sequenze successive);
- i dettagli: effetti cromatici della vegetazione, tecnica impressionistica dei colori e delle forme.

2 Trovo collegamenti con la Letteratura italiana

- La tecnica pittorica dell'Impressionismo ha il suo corrispettivo letterario nel Simbolismo, che in Italia ha come suo principale esponente Pascoli.

3 Trovo collegamenti con il Pensiero scientifico-filosofico

- La crisi epistemologica di fine secolo: il crollo delle certezze scientifiche e l'affermazione del pensiero critico-negativo di Schopenhauer e Nietzsche.



4 Trovo collegamenti con la Letteratura inglese

- Inscrivibile all'interno della poetica decadente è l'opera di Oscar Wilde, mentre un Simbolismo di matrice mistica e religiosa è presente nei versi dell'irlandese W. B. Yeats.

5 Trovo collegamenti con la Storia

- Le incertezze che caratterizzano il pensiero filosofico di fine secolo affondano le radici nel clima della grande depressione che caratterizza gli ultimi decenni del XIX secolo e che vede come reazione il protezionismo economico, la contrazione monopolistica del mercato e lo sviluppo degli imperi coloniali.

6 Costruisco una mappa in cui visualizzo i collegamenti individuati.

